

L'ape operaia e la bianca signora, del regista Paolo Modugno, *Luce dei miei occhi*, del regista Giuseppe Piccioni, *Terra promessa — Promiser*, del regista Michael Beltrami, *Land*, del regista Roberto Faenza, *Mi chiamo Sabina Spielrein*, del regista Nico Cirasola, *Belle poker*, del regista Ferdinando Vicentini, *Tosca e le altre due*, del regista Giorgio Ferrara, *Cecenia*, del regista Leonardo Giuliano, *A luci spente*, del regista Maurizio Ponzi, *XX-XY*, del regista Marco Bechis, *Il tramite*, del regista Stefano Reali, *La valigia di Luper*, del regista Peter Greenaway, *Un mondo d'amore*, del regista Aurelio Grimaldi, *Il quaderno della spesa*, del regista Tonino Cervi e *Giovani*, dei registi Luca e Marco Mazzieri —:

quali siano le specifiche motivazioni che abbiano indotto l'organo competente a riconoscere ai singoli film in questione la qualifica di « film di interesse culturale nazionale ». (4-00650)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante l'amministratore delegato delle Poste Italiane, dott. Passera, continua come « rullo compressore » nello smantellamento dei vari uffici e centri decisionali allocati in Basilicata;

oltre alla recentissima chiusura del Cpo di Matera, i cui compiti sono stati attestati al centro meccanizzazione di Bari, l'ultimo atto è stata la soppressione della « zona immobiliare », anch'essa attestata a Bari nella logica della macroregione Puglia-Basilicata-Calabria;

gli stessi compiti delle direzioni provinciali di Potenza e Matera sono ormai residuali;

la direzione Rete territoriale Basilicata è stata definitivamente trasferita a Reggio Calabria;

nella stessa Calabria è stato costituito un unico magazzino, con valenza interregionale, per l'approvvigionamento di stampati ed altro;

le competenze del polo tecnologico della Basilicata sono state attestate agli uffici tecnico-dirigenziali della Puglia, così come quelle relative al polo corrispondenze;

per non parlare del polo tabacchi e della divisione corriere espresso che sono allocati addirittura a Palermo;

in pratica il dott. Passera e gli altri amministratori delle Poste italiane hanno espropriato la Regione Basilicata di ogni significativa funzione;

la riorganizzazione aziendale, certamente necessaria in relazione ai nuovi compiti e ai nuovi servizi offerti non può avvenire a scapito di una intera regione, che oltretutto ha una posizione centrale, e quindi ottimale, nell'ambito del Mezzogiorno. Non si comprende se non con una logica *ad excludendum*, come servizi interregionali vengano allocati nelle altre regioni meridionali e neanche uno in Basilicata;

le poste necessitano di un unico punto decisionale nel territorio lucano;

l'attuale segmentazione delle competenze e responsabilità attestate alle regioni contermini penalizza ed offende l'intera collettività lucana;

nelle altre regioni meridionali, inoltre, sono stati istituiti *call centers*, escludendo ancora una volta la Basilicata dai relativi investimenti, che, invece, avrebbero potuto rappresentare un'occasione anche di occupazione per giovani qualificati;

è una situazione intollerabile che non può registrare ulteriori disattenzioni ed indifferenze da parte del Governo;

l'opera di smantellamento dei centri decisionali lucani, purtroppo non soltanto

da parte delle poste, favorisce chiaramente a giudizio dell'interrogante il disegno di coloro che, come la fondazione Agnelli, hanno ipotizzato e perseguono l'obiettivo finale di uno smantellamento della regione basilicata e, quindi, della costituzione di macroregioni;

È appena il caso di ricordare che il risparmio complessivo finora affidato dai cittadini lucani a Poste Italiane ammonta a circa 60 mila miliardi;

si impone con urgenza una complessiva riconsiderazione delle scelte finora fatte dalle Poste;

il popolo lucano certamente non potrà continuare a subire l'arroganza e la miopia di quanti decidono senza tener conto delle esigenze della collettività, del nuovo scenario federalista e delle autorità regionali;

potrebbero esserci forme di protesta eclatanti, quali il ritiro di tutti i risparmi postali e la chiusura di tutti i conti correnti con il trasferimento al sistema bancario —:

quali provvedimento intenda adottare e sollecitare in merito. (5-00161)

Interrogazioni a risposta scritta:

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della Sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un

accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i Ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena. (4-00609)

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Alba Parietti ha dichiarato alla stampa di aver percepito 300 milioni di lire dalla Rai-Tv senza aver svolto alcun lavoro;

a seguito di tale notizia l'interrogante con lettera del 20 agosto 2001 chiedeva al presidente della Rai professor Zaccaria se la notizia fosse vera, se vi fossero in Rai altri casi Parietti o casi di ditte che, regolarmente retribuite, non svolgano alcuna attività, se fossero presenti nei magazzini Rai film, telefilm, opere di *fiction*, cortometraggi altro genere di filmati, prodotti od acquistati, mai andati in onda;

il presidente Zaccaria, con un comunicato del 21 agosto, rispondeva solo sulla vicenda Parietti giustificandola con riferimento ad una presunta esigenza di tutelare l'artista, senza dare però risposta alcuna alle altre domande formulate;

l'interrogante, rilevata sia l'inadeguatezza sia l'insufficienza della risposta, ribadiva le domande già formulate precisando altresì l'esigenza di conoscere se fosse vero che decine di funzionari Rai percepirebbero stipendi per centinaia di

milioni senza svolgere attività alcuna e che contemporaneamente molte consulenze milionarie sarebbero state date all'esterno dall'azienda —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, sull'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa vigente, della convenzione e del controllo in ordine all'economicità della gestione della Rai. (4-00654)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione della Brigata Sassari in Macedonia è finalizzata ad ottenere la consegna delle armi da parte dei militanti dell'UCK;

nel frattempo l'alleanza atlantica sta manifestando soddisfazione perché la consegna delle armi procederebbe in modo del tutto insperato;

la stampa specializzata sta peraltro rilevando che i 3.300 pezzi che gli uomini dell'UCK sono disposti a cedere rappresentano una percentuale irrisoria rispetto ai 55.000 pezzi tra fucili, mitragliatori e lanciarazzi che si stima siano nella disponibilità della milizia armata albanese;

risulta fra l'altro che le armi spontaneamente consegnate siano del tutto obsolete o non funzionanti;

si ha nel contempo notizia di una effervescente attività di reperimento di armi ad opera di una forte *lobby* albanese che opera sui mercati dell'Est e negli Stati Uniti d'America;

detto ruolo è svolto dal *National Albanian American Council*, organizza-

zione nata nel 1996, ma in realtà di fatto preesistente dal 1991 con il nome di *American Friends of Albania*;

queste associazioni programmaticamente si battono per l'autodeterminazione e l'autogoverno del Kosovo e per la legittimazione dell'etnia albanese in Macedonia e contano sull'appoggio di influenti membri del Congresso americano quali il democratico Eliot Engel ed il repubblicano Peter King, che hanno organizzato l'*Albanian Issue Caucus* con oltre 30 deputati che si sono impegnati a difendere anche la lotta degli albanesi del Kosovo;

un grande finanziatore dell'UCK, il costruttore newyorchese Florin Krasniqi, ha spiegato nel dettaglio come i fucili *sriper* vengano esportati dagli Stati Uniti utilizzando un espediente che permette di spedirli a « circoli di caccia »;

fucili *Barrat*, capaci di perforare corazzate, giungono in tal modo all'UCK rimpiazzando le armi obsolete che l'UCK medesima restituisce all'Alleanza Atlantica;

appare dunque assai difficile, alla luce di queste affermazioni liberamente diffuse dalla stampa nazionale ed internazionale, capire con esattezza il senso di una missione che, esponendo comunque a rischio i nostri soldati, disarmerà in guisa irrisoria, per quantità e qualità, l'UCK e che, soprattutto si svolge nella piena consapevolezza che gli Stati Uniti d'America, componente essenziale dell'alleanza atlantica, sono perfettamente a conoscenza del fatto che le armi più moderne e sofisticate vengono esportate proprio dagli USA verso l'UCK —:

se risulti rispondente a verità che la quota di armi che l'UCK consegnerà alla forza internazionale sia irrisoria rispetto al totale delle armi in possesso dell'UCK medesima (3.300 pezzi contro 55.000);

se risulti rispondente a verità che le armi fin qui spontaneamente consegnate siano obsolete, non funzionanti o comunque mal funzionanti;